

Otto fermate in 17 chilometri Ecco Nordus, il progetto di metro

L'opera costerà 140 milioni. Ex Sit, la minoranza incalza Gilmozzi

TRENTO Due binari, otto fermate, diciassette chilometri: sono le misure di «Nordus», il progetto di collegamento metropolitano di superficie, su rotaia, che unirà Lavis a Mattarello passando per la ferrovia, l'area ex Sit, il Muse e il nuovo ospedale in via Al Desert. Costo previsto tra i 120 e i 140 milioni di euro, tempi ancora difficili da prevedere. L'assessore provinciale alle infrastrutture Mauro Gilmozzi ha presentato il prospetto dell'opera ieri alla commissione urbanistica comunale. Non sono mancate critiche, da parte di Lega Nord e Civica Trentina in particolare, riguardo la destinazione dell'area ex Sit, per la quale Palazzo Thun aveva deliberato la trasformazione in area parcheggio ma il progetto provinciale vorrebbe trasformare in stazione e nodo di interscambio. Il secondo annuncio della serata ha riguardato invece l'avvio dei lavori per lo svincolo della tangenziale a Trento nord, in zona Campotrentino.

La nuova «metropolitana di superficie», per usare le parole di Gilmozzi, dovrebbe ridurre il traffico in città di circa il 3%, collegando i nodi strategici del capoluogo sulla direttiva nord-sud. Le fermate previste sono Lavis, Trento nord, stazione ferroviaria, ex Sit, Muse, Not, Ghiaie e Mattarello. Nell'area ex Sit dovrebbe sorgere la stazione che prenderà il posto dell'attuale stazione delle autocorriere, che sarà trasformata in parco pubblico. Alla ex Sit si vorrebbe uno snodo in grado di unire ferrovia, Nordus e funivia (compresa quella in progetto verso Povo), ma per realizzarlo servirà demolire il sovrappasso di San Lorenzo.

La copertura finanziaria arriverà da fondi europei e dal «fondo Juncker», un finanziamento comunitario trentennale a tasso fisso agevolato, di cui possono beneficiare solo opere ritenute strategiche a livello nazionale. A tal proposito, Gilmozzi ha riferito di un accordo con il ministro Graziano Delrio per inserire il Nordus nel pacchetto di progetti italiani da presentare a Bruxelles. Per una copertura completa, però, anche il Trentino dovrà mettere mano al portafoglio: «Stiamo valutando come reperire le risorse necessarie, eventualmente coinvolgendo investitori privati» ha spiegato Gilmozzi.



La proiezione Il rendering dell'ex Sit

Pomo della discordia è l'area ex Sit, per la quale il piano regolatore del capoluogo aveva stabilito la trasformazione in circa 2000 posti auto. Andrea Merler (Civica trentina), Vittorio Bridi e Bruna Giuliani (Lega nord) non hanno mancato di farlo notare alla delegazione di Piazza Dante, accusandola di «passare sopra le decisioni del Comune», e alla giunta che «straccia gli accordi con la minoranza». I tre consiglieri chiedono che si trovi spazio per almeno mille posti auto. «Incompatibili — risponde Gilmozzi — con una stazione di interscambio. L'area ex Sit non è abbastanza estesa». Nella migliore delle ipotesi, secondo la Provincia, si avranno 500 parcheggi. La soluzione alternativa proposta è creare un'area di 2000 posti auto circa alla ex Italcementi, collegandola poi al centro tramite una passerella ciclo-pedonale.

Entro la fine dell'anno dovrebbero cominciare i lavori per il collegamento tra tangenziale e provinciale 235, nella zona dell'interporto di Trento nord. «Sarà il nuovo snodo viabilistico dell'area» annuncia Raffaele De Col, responsabile del dipartimento infrastrutture della Provincia. Il contratto verrà stipulato entro maggio e i lavori dureranno circa due anni.

Fabio Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA